

Et sic bissextii tenent hoc ordine mundum.
Sunt subsolanus vulturnus et eurus eoo
Circius occasum zefirusque et favonius afflant
Sed veniunt aquilo boreas et chorus ab alto
Denique de medio nothus exit et affricus auster.

Ordo ventorum incipiens a septentrione et vadens
Versus austrum et occidens denique venit ad se.

SEP. BOREAS. VULTUR. SUBSOL. EU. NOTHUS ET AUSTER
AFFRICUS ET ZEPHIRUS FAVONIUS CIRCIUSQUE CHORUSQUE.

Sep. e septentrio sive aquilo

Corrispondenza dei nomi latini ai nomi dei venti nella marineria italiana:

Chorus	}	<i>Tramontana-maestro</i>	NNO
Aquilo		(septentrio)	<i>Tramontana</i>
Boreas	}	<i>Greco-tram., Bora nell'Adriat.</i>	NNE
.....			<i>Greco</i>
Vulturnus	}	<i>Greco-levante</i>	ENE
Subsolanus		(oriens)	<i>Levante</i>
Eurus	}	<i>Levante-scirocco</i>	ESE
.....			<i>Scirocco</i>
Notus	}	<i>Mezzogiorno-scirocco</i>	SSE
Auster		(meridies)	<i>Mezzogiorno</i>
Affricus	}	<i>Mezzogiorno-libeccio</i>	SSO
.....			<i>Libeccio o Garbino</i>
Zephrus	}	<i>Ponente-libeccio</i>	OSO
Favonius		(occidens)	<i>Ponente</i>
Circius	}	<i>Ponente-maestro</i>	ONO
.....			<i>Maestro</i>

Genova, Aprile 1897.

U. A.

APPUNTI E DOCUMENTI
INTORNO A LUIGI CORVETTO

Ho raccolto, colla cooperazione del mio antico amico
avvocato Luigi Centurini, alcune notizie e gli atti dello stato

civile del nostro concittadino conte Luigi Corvetto, e mi piace renderli di pubblica ragione, essendo sempre interessante conoscere le particolarità tutte che si riferiscono alla vita degli uomini illustri.

Come è noto, Luigi Corvetto nacque in Genova addì 11 luglio 1756. I registri parrocchiali della chiesa di S. Andrea, ora soppressa, che conservansi nell'archivio di quella di Santa Maria dei Servi, così ne fanno menzione:

1756 die 16 Iulii.

« R. Andreas Palarella curatus, baptizavit infantem natum die undecima »
» huius, ex D. Dominico Crovetto Antonii, et Magdalena Torpia Antonii »
» coniugibus, cui nomen imposuit Aloysius Emmanuel. Patrini fuere »
» D. Emmanuel Bozano qm. Thomae, ex nostra, et D. Magdalena uxor »
» Martini De Martinis ex paroecia S. Siri ».

La famiglia di lui era originaria di Nervi o terre circonvicine, dove ancora trovansi moltissimi di cognome Crovetto o Corvetto, imperocchè, secondo l'uso dialettale che pronuncia « crovo » invece di « corvo », dicevasi primamente Crovetto, come leggesi nella fede di battesimo.

Suo padre Domenico Crovetto di Antonio, sotto la data del 27 luglio 1752 nella dizione della parrocchia della Maddalena, si sposava con Maria Maddalena Torpia di Antonio.

Detto Domenico abitava assieme a suoi genitori, Antonio Crovetto del quondam Gio. Battista, e Teresa Pitto del quondam Stefano, in una casuccia alla sinistra in ascendere nel vico della Celsa, presso la salita di Ripalta.

Infatti questa famiglia trovasi così registrata nel libro dello stato delle anime di suddetta parrocchia di S. Andrea per l'anno 1756, compilato, secondo l'uso, nel tempo quaresimale:

(In vico della Celsa).

« Appartamento libero a piano di strada.
» Antonio Crovetto qm. Gio. Batta.

- » Teresa Pitta qm. Stefano, moglie 56. (anni)
- » Domenico Crovetto di detti.
- » Maddalena d'Antonio Torpia, moglie.
- » Carlo Antonio loro figlio, 1 anno ».

In questa registrazione non appare ancora il nostro Luigi Emmanuele, perchè nato quattro mesi dopo la redazione della stessa; vi è però notato un suo fratello maggiore, a nome Carlo Antonio, allora di un anno.

Ma nel libro del 1757 si trova nuovamente registrata tutta la famiglia nello stesso vico della Celsa, ed allora vi compare il piccolo Emmanuele, segnato senza il primo nome di Luigi, e come di mesi sette.

Nel libro poi dell'anno seguente tale famiglia non si trova più registrata in quel vico, segno evidente che aveva cambiato di abitazione.

Ma da quanto sopra si è detto chiaramente si conosce che il Luigi Emanuele è nato in una casa del vico della Celsa, e precisamente in un appartamento a piano di strada, con porta libera. Detto appartamento poi, avuto riguardo alle molte case a sinistra che lo precedono nella indicazione dei citati libri, doveva essere quasi in fondo e poco lontano dal punto in cui ha fine il vico Celsa e si congiunge alla salita di Rompicollo.

Del padre di lui, che alcuni dicono architetto civile, nessuna notizia ho trovato, e non so quale valore si debba dare a tale affermazione.

Il Luigi Emmanuele fece il corso classico, il solo usato a quei tempi, e quindi studiò leggi nella patria università, ove fu laureato addì 29 agosto 1781.

Nelle filze del Collegio dei Dottori, che serbansi nell'Archivio di Stato, evvi tutto lo incarto relativo alla laurea da lui conseguita.

Messosi a far l'avvocato, non tardò ad acquistare buon nome nel foro, e poichè non gli mancava un po' di ambi-

zione, e desiderava distinguersi, nel 1788 fece domanda al governo onde gli fosse concesso il *privilegio onorifico* ed il titolo di *magnifico*.

Il privilegio onorifico era una specie di nobiltà personale che concedeva allora la repubblica, e che in certo modo equiparava ai nobili coloro che ne erano favoriti, permettendo loro di usare del titolo di *magnifico*, e di star seduti e col capo coperto dinanzi ai magistrati.

La Signoria a di 28 aprile 1788 prese in esame la sua domanda, ma nulla allora decise, perchè prima di concedere questa onorificenza, usavansi prendere le più minute informazioni dal Magistrato degli Inquisitori di Stato.

La relazione di costoro per quanto riguarda il Corvetto fu favorevolissima. Si legge nella stessa come egli era di onesti natali, provveduto di sufficienti beni di fortuna, dotato di talento, laureato l'anno 1781, che esercitò lodevolmente la curia del vicariato di Polcevera l'anno scorso, e ne riportò patente di primo grado, per cui i Collegii addi 17 marzo 1789 gli deliberavano il domandato privilegio.

Nel frattempo egli si era ammogliato con Marianna Schiaffino di Antonio, ed i libri parrocchiali di S. Sabina così ne segnano il matrimonio:

1788 die 2. Octobris.

« D. Aloysius Corvetto D. Dominici Ianuen. ex paroecia S. Andreae, et
» D. Anna Schiaffino filia qm. D. Antonii huius paroeciae S. Sabinae,
» omissis solitis proclamationibus de licentia R.mi D. Ioannis Lucae Solarii
» Vicarii generalis sub die 4 septembris p. p.ti, quam penes me servo,
» matrimonium inter se contraxerunt per verba de presenti, cum benedictione
» nuptialis iuxta ritum S. R. E. coram R. D. Carlo Torpia specialiter delegato,
» presentibus testibus D. Antonio Boggiano qm. D. Laurentii, et D. Francisco
» Venantio Bianchi qm. D. Ioannis Baptistae ».

E da questo si conosce come allora avesse ancora vivente il padre e come abitasse tuttora sulla parrocchia di S. Andrea,

dove era nato. Il R. Carlo Torpia poi, che delegato assiste al matrimonio era certo qualche fratello o altro parente della madre di lui Maddalena Torpia.

Luigi Corvetto continuò nell'esercizio della sua professione di avvocato, ma la rivoluzione del 1797 lo fece diventare un uomo politico. Allora prese parte ai diversi governi che si succedettero, distinguendosi particolarmente per la temperanza delle opinioni e dimostrandosi in tutto e con tutti concilian-tissimo.

Aggregata la Liguria all'Impero francese fu chiamato da Napoleone al Consiglio di Stato e poichè era, a cagione del suo ingegno e de' suoi modi, grandemente stimato, fu da lui colmato di favori e di onorificenze.

In prima lo creò cavaliere dell'Impero, con lettere patenti del 28 maggio 1808, e con le medesime gli concesse uno stemma che era: scaccato d'oro e di azzurro, alla fascia di rosso carica della stella dei cavalieri della legion d'onore, della quale era stato decorato dalle mani stesse di Napoleone, nel 1805, quando questi venne a Genova poco dopo la dedizione di questa alla Francia.

Poscia ebbe il titolo di conte, e la prima volta che appare indicato collo stesso, è nel *Moniteur* del 27 dicembre 1809, e la nostra *Gazzetta di Genova* del 3 gennaio 1810 ne fece cenno. Le patenti imperiali della concessione però, hanno la data del 14 febbraio 1810, perchè spesso dal decreto di nomina, alla spedizione delle patenti passavano diversi mesi.

E con queste gli fu approvato lo stemma, alquanto mutato dal primo, e così composto: scaccato d'oro e di rosso, al quartier franco dei conti consiglieri di stato, che era scaccato d'oro e d'azzurro, bordato di armellino; ed infine con lettere patenti del 30 giugno 1811 venne nominato commendatore della legion d'onore.

Caduto il regime napoleonico e ritornati i Borboni, Corvetto

rimase in Francia e naturalizzato francese, fu il ristoratore delle Finanze di quel regno.

Degli onori avuti sotto la ristorazione mi taccio. Solo dirò come per le benemerienze che si era acquistato verso gli impiegati dell'ufficio della moneta, costoro gli offerirono una medaglia d'oro, espressamente coniatata.

Essa è del diametro di millimetri 37 e del peso di grammi 42. Nel diritto offre in rilievo uno scudo colla corona comitale, ed avente nel campo, che è d'azzurro, come indicano le linee orizzontali da cui è segnato, le lettere iniziali del nome del Crovetto intrecciate, ed all'intorno dello scudo, pendenti le insegne della legion d'onore.

Nel rovescio vi si legge la seguente iscrizione:

A
S. EXC.
M. GR . LE . COMTE
CORVETTO
MINISTRE . DES . FINANCES
LES . FONCTIONNAIRES
DES . MONNAIES
MAY . 1817

e nel contorno dello spessore:

DOMINE . SALVUM . FAC . REGEM.

Dopo la morte del Corvetto la moglie di lui Anna Schiaffino fece dono della suddetta medaglia, e di altra consimile in argento, del peso di grammi 25, a suo nipote il generale Mario Schiaffino; e queste, lui morto nel 1893, passavano in possesso del figlio di una sua sorella, il generale Gio. Battista Rossi, il quale interprete del desiderio dello zio, nel novembre dell'anno medesimo, le offriva al Municipio di Genova, che religiosamente le conserva, ed ora trovansi nel civico museo.

Corvetto si occupò degli affari pubblici e finanziari del regno di Francia fino a' primi di dicembre del 1818; ma affaticato dall'immenso lavoro ed affranto da una malattia di cuore, che da qualche tempo lo tormentava, non potendo più esser utile alla sua nuova patria, domandò ed ottenne dal re Luigi XVIII di essere collocato a riposo.

Egli ritrossi in prima in un alloggio messogli a sua disposizione dal re, e quindi trasferissi nel mezzogiorno della Francia, coll'idea di stabilirvisi; ma la sua salute andava sempre più deperendo.

Sperò allora che l'aria della terra natia potesse essergli di sollievo, e si decise a rimpatriare. Nel giugno pertanto del 1820 ritornò a Genova, e prese stanza presso sua figlia Maddalena, moglie del barone Giuseppe Schiaffino, console generale di Francia in Genova.

Giuseppe Schiaffino abitava ed aveva gli uffizii del Consolato in Via Nuova, ora Via Garibaldi, nel piano nobile del palazzo Doria. In questo pertanto passò gli ultimi mesi della sua vita, meno qualche po' di tempo che stette a Nervi, ove venne trasportato nell'autunno del 1820, sempre colla speranza che il soggiorno in quel tepido clima potesse recar qualche refrigerio a suoi mali, ed in questo palazzo morì.

Fece testamento nel 1820, pochi mesi dopo il suo ritorno dalla Francia. Egli voleva presentarlo al Senato, ora Corte d'Appello, come permettevano le disposizioni legislative di allora, ma non potendo a causa della sua malattia recarsi a Palazzo, faceva istanza per mezzo del suo procuratore, onde fosse da quel magistrato deputato alcuno a riceverlo.

Il Senato addì 18 luglio del 1820 commise l'incarico al senatore Cotardo Solari, amico intimo del Corvetto. Egli il dì appresso si recò da lui, o, come dice il verbale di presentazione, recossi nell'abitazione del barone Giuseppe Schiaffino, console generale di Francia in Via Nuova, ed ivi dalle mani

stesse del Corvetto riceveva il testamento in un plico chiuso e sigillato con parecchi sigilli, collo stemma della famiglia Schiaffino.

L'atto di apertura di esso porta la data del 28 aprile 1829, e così nove anni dopo la morte di lui: e noi non possiamo spiegar tanto ritardo se non colla supposizione che la moglie e le figlie di lui ben conoscendo che di nessuna sostanza egli aveva disposto (non avendone alcuna e non vivendo che della pensione di riposo concessagli dal re Luigi XVIII), abbiano voluto risparmiare le spese ed i fastidii dell'apertura.

La morte di Luigi Corvetto così è segnata nei registri dei decessi della parrocchia della Maddalena sotto la giurisdizione della quale cadono le abitazioni di Via Nuova:

Die 23 Maij anni 1821.

« Diuturna, ac molestissima aegritudine patientissime tollerata, tranquillam
 » in communione fidelium mortem opetiit, extremis omnibus Ecclesiae sa-
 » cramentis pie susceptis, eximius jam primum juris doctor, subinde vero
 » supremus in Gallia publici aerarii administrator, nec non totius Francorum
 » ditionis apud Christianissimum Regem minister, aulici privative consilii
 » membrum, decorum magni cordigeri insigne promeritus eius legionis cui
 » nomen honoris adscribitur, Ferree demum coronae eques excellentissimus
 » D. Comes Aloysius Emmanuel Corvetto qm. D. Antonii, annos natus
 » 65 circiter, et honorifice sepultus est in ecclesia S. Syri, loci Nervii,
 » Genuensis ditionis ».

Della morte di lui è fatto cenno nella *Gazzetta di Genova* del 26 maggio di detto anno, la quale poi ne riporta la necrologia a' 31 maggio seguente.

Il corpo trasportato a Nervi fu sepolto in quella chiesa parrocchiale, ed i registri di essa ne fanno memoria con queste parole:

26 Maij 1821.

« Corvetto D. D. Alojsius minister S. M. Christianissimae sexagesimo
 » tertio aetatis suae anno circiter, omnibus infirmorum sacramentis robo-
 » ratus atque reffectus die 23 dicti Genuae in paroecia S. Mariae Magda-

» lenae, in sinu S. Matris Ecclesiae quievit, cuius corpus in hac Nerviensis
 » ecclesia, ubi solatii causa per aliquot menses commoravit, hodie fuit
 » sepultum, et in deposito novo prope ianuam maiorem collocatum ».

Da un libro poi della fabbriciera di detta chiesa di Nervi risulta che tale sepoltura o deposito fu venduto per lire cento-cinquanta abusive di Genova e pagato a' 6 di agosto del 1821.

Corvetto nel suo testamento aveva espresso il desiderio di essere seppellito nella chiesa sotto la cui giurisdizione sarebbe morto. Ma forse in seguito mutò parere, ed indicò alla famiglia la chiesa di Nervi, come luogo di sua sepoltura.

Questa trovasi in fondo alla chiesa non molto lunge ed a sinistra della porta maggiore, e vi si legge la seguente iscrizione:

A. R. Q.

LUIGI CORVETTO

GIURECONSULTO E STATISTA

PER INTEGRITÀ E PER DOTTRINA

CHIARISSIMO

NATO IN GENOVA IL DÌ 11 DI LUGLIO 1756

NEI RIVOLGIMENTI DEL 1797

REGGENTE LA COSA PUBBLICA

BEN MERITÒ DELLA PATRIA

ASSUNTO NEI CONSIGLI DA NAPOLEONE I

GIOVÒ DEL SUO SENNO L'OPERA LEGISLATIVA

DAL RE LUIGI DECIMO OTTAVO

PREPOSTO AL MINISTERO DELLE FINANZE

RICOSTITUIVA L'ESAUSTO ERARIO

RESTAURAVA IL CREDITO DI QUEL REAME

DA LENTO MORBO CONSUNTO RIMPATRIÒ

CERCANDO NELLE AURE NATIVE UN RISTORO

MA POCO STANTE MORIVA NEL 1821

CONFORTATO DA CRISTIANE SPERANZE

A SUOI NON LASCIANDO EREDITÀ DI AVERI

MA UN TESORO DI AFFETTI

ESEMPI D'INCORROTTA VIRTÙ

E QUI PRESSO LE CENERI

DELL'UOMO ILLUSTRE

RIPOSANO QUELLE DI ANNA SCHIAFFINO

CHE GLI FU DEGNA CONSORTE

L'autore di questa iscrizione non ho potuto conoscere; ma io crederei che sia stato l'avvocato Antonio Crocco, che era in grande relazione colla famiglia. Certo essa fu collocata dopo il 1834, anno in cui morì la moglie del Corvetto, come d'altronde risulta dalle ultime quattro righe.

Il suddetto avvocato Antonio Crocco scrisse l'elogio del Corvetto per la *Raccolta* degli elogi dei Liguri illustri pubblicata in prima dal Gervasoni nel 1823 e continuata nel 1830 dal Ponthenier, e nella seconda edizione di quest'opera fatta dal prete Luigi Grillo nel 1846, aggiunse una iscrizione in latino scritta dal Gagliuffi, e destinata per la tomba che doveva erigersi al Corvetto nella chiesa di Nervi.

Infatti in diverse epoche si trattò dai generi di innalzarvi un modesto monumento al Corvetto; ma la cosa non ebbe effetto: per cui l'iscrizione del Gagliuffi non fu mai scolpita. Su questa iscrizione poi devo osservare che l'indicazione della nascita, segnata *IV idus quintiles*, che corrisponderebbe ai 12 di luglio, è sbagliata, dovendo esservi *V idus quintiles*, che è l'11 di luglio, la vera data; ma forse è un errore di stampa. Quella della morte *X Kalendas Iunias*, 22 maggio, è giusta.

Luigi Corvetto, come vedemmo dagli stati delle anime della parrocchia di S. Andrea, per gli anni 1756 e 1757, aveva un fratello maggiore a nome Carlo Antonio, ma nulla più se ne conosce.

Di diverse sorelle, una andò sposa col dottore in medicina Pietro Serravalle, amicissimo di lui, e come tale indicato nel suo testamento.

La moglie Anna Schiaffino di Antonio, morì il 4 di aprile 1834 sulla parrocchia di N. S. delle Vigne, ed il 6 seguente fu sepolta assieme al marito, qualmente segnano i registri parrocchiali di Nervi.

Dal suo matrimonio, Corvetto ebbe due figlie, Maddalena,

moglie del barone Giuseppe Schiaffino di Nicolò, e presso di lei, come sopra dissi, morì. Essa non lasciò che una figlia, sposata con Stefano Giustiniani, la discendenza della quale è tuttora viva.

L'altra, a nome Anna Catterina, sposò il conte Tomaso Littardi di Porto Maurizio, ed anch'essa lasciò una figlia sola, maritata col marchese Nicola Sauli, dal quale ebbe un figlio, premorto giovinetto ai genitori, e senza discendenza.

Corvetto non ebbe maschi, cosicchè il suo cognome si estinse con lui.

M. STAGLIENO.

ALBERO DELLA FAMIGLIA CORVETTO

